

Mozioni del Consiglio regionale del Veneto sui diritti umani

“Il Veneto è e vuole essere terra e comunità di pace”, mozione presentata dai Consiglieri GABANIZZA, BUTTURA, MIOTTO, VALPIANA e VESCE (24/07/1991, n. 170):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

profondamente colpito e commosso dai terribili sviluppi devastanti della guerra nell'area del Golfo Persico che colpisce non solo i soldati degli eserciti contrapposti ma anche le popolazioni civili con conseguenze tragiche;

RIBADISCE

con forza la necessità che ciascuno operi per determinare le condizioni e gli obiettivi di pace indicati nel suo appello del 15 gennaio c.a.

Il Veneto è e vuole essere terra e comunità di pace, portatore di valori di solidarietà e di cooperazione, per questo mette a disposizione nel limite delle sue possibilità le strutture, le attrezzature e le competenze sanitarie e assistenziali per gli uomini, le donne e i bambini, vittime civili di questa guerra, kuwaitiani, irakeni, israeliani, palestinesi, kurdi, sauditi, ecc.

Tale iniziativa umanitaria si può concretizzare, in collegamento con le organizzazioni di soccorso internazionale, sia con l'invio di medicinali e materiale sanitario, sia con l'accoglienza temporanea di feriti, ammalati, di donne e bambini bisognosi di cure e di assistenza.

Presenti n. 37; Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 37.

“Riconoscimento dello Stato di Israele da parte degli Stati che non lo hanno ancora fatto per contribuire alla realizzazione del diritto dei palestinesi di costituire il proprio Stato”, mozione presentata dai Consiglieri VESCE, BOATO, VANNI, CADROBBI, BEGGIATO, BERLATO, ROSSI, CECCARELLI, CORAZZIN e CREMA (24/07/1991, n. 171):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

– lo Stato della Città del Vaticano non riconosce lo Stato di Israele fin dalla sua costituzione avvenuta nel 1947;

– lo Stato di Israele è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite, con voto congiunto degli Stati Uniti d'America e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche;

– le ragioni addotte dallo Stato della Città del Vaticano, attinenti al riconoscimento internazionale dei confini dello Stato, allo Statuto garantito internazionalmente per Gerusalemme, in quanto città Santa di tre religioni, alla soluzione del problema palestinese, pur comprensibili non devono rappresentare un ostacolo insuperabile;

– tali condizioni non essendo state poste per altri Paesi Iraq compreso – essendo i confini tra Stati oggetto di contenzioso e lo Statuto particolare per Gerusalemme non è mai stato richiesto alla Giordania, Stato che inglobava Gerusalemme fino al 1967, e che la questione dei diritti di un popolo non ha inficiato lo stabilirsi di rapporti con altri Stati (Cina, Uganda, Liberia, Togo, Nigeria, Irlanda, Grecia, Turchia) –, configurerebbero un pregiudizio ingiustificato e inaccettabile;

– il riconoscimento dello Stato di Israele da parte della Città del Vaticano sancirebbe la ricomposizione di un dialogo storicamente necessario e potrebbe contribuire alla piena attuazione dei diritti del popolo palestinese e al riconoscimento del loro diritto a realizzare il loro proprio Stato,

ESPRIME VOTI

affinché il Governo italiano compia gli opportuni passi per favorire il riconoscimento politico diplomatico dello Stato di Israele da parte di tutti gli Stati che non hanno ritenuto di farlo;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta, affinché si faccia portavoce presso il Governo italiano, della suddetta istanza.

Presenti n. 37; Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 34; Voti contrari n. 3.

“Solidarietà al popolo Tibetano”, mozione presentata dai Consiglieri BOATO, ROSSI, VALPIANA, CADROBBI, VARISCO, VANNI, BORTOLOTTI, CORAZZIN, PUPILLO, COMENCINI e VESCE (24/07/1991, n. 172):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Visto l'ordine del giorno approvato dal Comitato permanente per la pace, istituito con legge regionale 30 marzo 1988, n. 18, nella seduta del 15 gennaio 1991 e che di seguito si riprende;

Considerato il perpetuarsi in Tibet della drammatica situazione venutasi a creare nel 1949 in seguito all'invasione compiuta dall'esercito della Repubblica

Popolare Cinese, in aperta violazione dei principi basilari sanciti dal diritto internazionale;

Manifestata viva preoccupazione per le sorti del popolo tibetano, vittima di un vero e proprio genocidio, perpetrato con il chiaro proposito di distruggere l'identità culturale, etnica e religiosa del Paese delle Nevi, dal Governo di Pechino;

Esprime piena solidarietà alla lotta nonviolenta fermamente condotta dalla gente del Tibet;

Condanna l'applicazione di metodi di detenzione del tutto incompatibili con i più elementari diritti umani;

Chiede la cessazione da parte del Governo di Pechino di ogni atteggiamento persecutorio nei confronti di quanti, in nome della democrazia e della nonviolenza, si battono in Tibet per la riconquista di una piena totale autonomia;

Chiede altresì, la fine della dissennata politica di deforestazione del manto boschivo che, impoverendo gravemente il Paese delle Nevi, ha fruttato al Governo della Repubblica Popolare Cinese oltre 54 miliardi di dollari;

Condanna la delirante campagna di aborti e sterilizzazioni forzate attuate dalla Cina allo scopo di far scomparire un popolo, la cui cultura e la cui identità costituiscono un prezioso patrimonio per il mondo intero;

Auspica che vengano presto accolti dalla Repubblica Popolare Cinese i cinque punti di un progetto di pace espressi in varie occasioni ed in varie sedi, tra cui il Parlamento Europeo, dal XIV Dalai Lama, guida in esilio del popolo tibetano;

Manifesta vivo apprezzamento per il ruolo svolto da S.S. il Dalai Lama, Premio Nobel per la Pace 1989 che, con il suo insegnamento e con la sua azione costituisce un sicuro punto di riferimento per quanti, in ogni angolo della Terra, lottano per l'affermazione degli ideali della nonviolenza e della democrazia;

DA MANDATO

alla Presidenza del Consiglio regionale di inviare il presente documento al Governo italiano, ai Parlamentari eletti nella circoscrizione e all'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese, affinché ne vengano attuati i contenuti.

Presenti n. 37, Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 37.

“Impegno del Consiglio regionale del Veneto per l'istituzione del Parlamento Kurdo”, mozione presentata dai Consiglieri Rocchetta, Gobbo e Marin (24/07/1991, n. 173):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO,

massima assemblea rappresentativa e democratica del popolo veneto, di fronte alle rinnovate notizie di atrocità ai danni del popolo kurdo, popolo vicino a quello veneto per comuni origini, plurimillenni rapporti, eguale volontà di libertà e giustizia,

“ricordando che il popolo kurdo è non soltanto Fratello del popolo veneto così come ogni altro popolo del mondo, ma è anche un popolo il cui cammino

si è più volte nel corso dei millenni, incrociato con quello del popolo veneto, e che come questo è riuscito a mantenere e sviluppare la propria identità e aspirazione all'autogoverno pur di esso essendo stato a lungo privato" (cfr. mozione n. 142, IV legislatura),

in considerazione dell'essere il territorio storico del popolo kurdo suddiviso tra più stati in frequente reciproco conflitto ma concordi nel reprimere anche con i peggiori strumenti le legittime aspirazioni kurde,

apprezzando la consolidata e positiva presenza di una civile comunità kurda nel Veneto, il cui comportamento è ispirato da criteri di reciproco rispetto verso la popolazione veneta,

riconoscendo nei rapporti veneto-kurdi singolari – e non casuali – parallelismi con i rapporti veneto-armeni,

ritenendo inaccettabili e ripugnanti per la coscienza civile e democratica dei Veneti le pretestuose discriminazioni, i soprusi, i tentativi di genocidio cui il popolo kurdo è tutt'ora sottoposto,

volendo esprimere davanti a tanto tragiche difficoltà, solidarietà non soltanto a parole, cosciente di come, dopo millenni di fecondi rapporti col popolo armeno, in un momento per questo di tragiche difficoltà, il Senato Veneto e il Governo Veneto (a conferma della sincerità dei legami) donarono agli armeni un focolare presso l'isola di San Lazzaro, nel cuore stesso dello Stato Veneto, nel cuore stesso della sua capitale Venezia, di fronte agli edifici dello stesso Senato e del Governo dei Veneti, all'interno quindi delle stesse acque che sono "*sanctos muros patriae venetorum*" (cfr. l'Editto di Giovanni Battista Egnazio, 1371), focolare che è divenuto nei secoli ed è tuttora la capitale morale del popolo armeno, come il veneto e come quello kurdo diffuso, oltre che nella propria patria originaria in tutto il mondo, focolare determinante per il mantenimento dell'identità e della vitalità della nazione armena stessa,

in considerazione delle recenti pubbliche prese di posizione del Presidente dell'Assemblea legislativa Veneta e del Sindaco di Venezia, affinché il Veneto e la sua capitale storica possano attivarsi a favore del popolo kurdo, ritenendo che, se può essere problematico ed al di là delle attuali competenze dell'Assemblea legislativa Veneta e del Governo Veneto l'impegno per la costituzione di uno Stato kurdo sovrano e per il suo ingresso, tra l'altro, nell'assemblea delle Regioni d'Europa, nella quale il Veneto è animatore, *molto può essere fatto* proprio dal popolo veneto e dal suo parlamento per favorire il sorgere di una istituzione kurda, democratica, rappresentativa, internazionalmente legittimata, tale da poter far udire nel mondo la voce del popolo kurdo in maniera concreta ed univoca, pertanto

IMPEGNA

la propria forza morale e politica, economica, sociale, istituzionale e di civiltà, per garantire l'istituzione e la convocazione del Parlamento kurdo, ospitato presso un edificio del Consiglio regionale del Veneto sulla Laguna veneta o su di un'isola all'uopo donata e riscattata, a fianco quindi fisicamente ed idealmente della capitale morale del popolo armeno e delle sedi del Parlamento e del Governo Veneto, Parlamento kurdo costituito da delegati provenienti delle diverse comunità kurde reciprocamente riconosciute, attraverso meccanismi tali da garantire pluralismo democratico e reale rappresentatività ed impegna altresì i parlamentari ed i Ministri

veneti al Parlamento Europeo ed al Parlamento e nel Governo della Repubblica Italiana ad attivarsi per sostenere questa iniziativa e per portare anche al Parlamento ed all'O.N.U. la voce del popolo kurdo.

Presenti n. 37; Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 37.

“Il dramma del popolo Kurdo e l'inqualificabile logica della ‘non ingerenza’”, mozione presentata dal Consigliere BEGGIATO (24/07/1991, n. 174):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Esprime piena solidarietà al popolo kurdo;

Condanna la politica criminale del governo di Bagdad nella quale traspare la volontà di arrivare ad una “soluzione finale” nei confronti di un popolo fiero e indomabile, per secoli combattuto, perseguitato, massacrato;

Condanna l'inqualificabile logica della “non ingerenza” attraverso la quale i potenti della terra continuano ad assistere pilatescamente a tragedie di dimensioni spaventose (dal Tibet all'Armenia, da Tienanmen alla Palestina, dai Paesi Baltici al Kosovo, dall'Irlanda del Nord ai Paesi Baschi);

Ribadisce l'inalienabile diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione come sancito dall'art. 8 dell'Atto Finale di Helsinki;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a disporre l'invio di aiuti umanitari al popolo kurdo;

INVITA

il Parlamento e il Governo della Repubblica italiana:

- 1) a sostenere ogni utile iniziativa idonea a risolvere il dramma dei kurdi e ogni misura internazionale da adottare nei confronti dell'Iraq;
- 2) a disporre l'invio di aiuti umanitari;
- 3) a congelare qualsiasi forma di aiuto nei confronti del governo di Bagdad.

Presenti n. 37; Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 37.

“Solidarietà al popolo Kurdo”, mozione presentata dai Consiglieri VESCE, CREMA, CECCARELLI, BOATO, VANNI e BORTOLOTTO (24/07/1991, n. 175):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO CHE

– il popolo kurdo fin dal 1921, da quando cioè non venne applicato il trattato di Severes, che determinò la sua diaspora tra cinque stati (arabi e URSS) non ha un proprio stato, nonostante la popolazione kurda sia di ben 25 milioni di uomini;

– i diritti elementari di cittadinanza e riconoscimento e rispetto dell'iden-

tità del popolo kurdo sono, in questi stati (Turchia, Iran, Irak, Siria e Unione Sovietica), costantemente violati;

– i kurdi che popolano il Kurdistan iracheno subiscono ormai dagli ultimi dieci anni livelli di oppressione spaventosi, ed in particolare negli ultimi mesi sono sottoposti ad un vero e proprio eccidio;

Esprime piena solidarietà al popolo kurdo;

Condanna l'inaccettabile e crudele atteggiamento dell'Irak contro i kurdi;

Chiede al Governo italiano, al Presidente del Parlamento Europeo, al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che venga riconosciuta da queste autorità l'identità etnica, sociale, culturale e politica del popolo kurdo e che la questione kurda venga inserita nell'ambito delle discussioni della Conferenza Internazionale per la Pace in Medio Oriente;

AUSPICA CHE

– siano intraprese iniziative sul piano del principio universale dei diritti dell'uomo atte a favorire un processo di autodeterminazione che garantisca al popolo kurdo l'affermazione e la salvaguardia del proprio diritto di scelta, assicurando fin d'ora il sostegno alle richieste di Autonomia Amministrativa unitariamente avanzate dalle forze rappresentative del popolo kurdo nei diversi paesi d'insediamento;

– vengano attuate azioni di vigilanza sul rispetto dei diritti dell'uomo, delle etnie e delle minoranze all'interno degli Stati entro i cui confini è presente il popolo kurdo, sulla base dei principi della Carta delle Nazioni Unite così come dei trattati internazionali sottoscritti dagli Stati membri;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a sostenere l'iniziativa svolta dalla Giunta comunale di Venezia tendente a ottenere, in considerazione dell'alto valore simbolico della città di Venezia sede ospitante della fondazione promossa dalla Regione Veneto sulla pace, dalla Comunità Europea, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, il ruolo di città ospitante una rappresentanza ufficiale del popolo kurdo, offrendo anche risorse tecniche ed economiche sufficienti;

DÀ MANDATO

alla Presidenza del Consiglio regionale di inviare il presente documento al Governo italiano, al Presidente del Parlamento Europeo, al Segretario Generale dell'O.N.U., ai parlamentari eletti nella circoscrizione e alle ambasciate dei cinque stati dove sono ospitati i kurdi.

Presenti n. 37; Votanti n. 37; Voti favorevoli n. 37.

“Eleggere subito il Difensore civico”, mozione presentata dai Consiglieri VANNI, GABANIZZA, BORGHERO, ARMANO, CACCIARI, VARISCO, VIRDIS, TANZARELLA e PUPILLO (24/07/1991, n. 176):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Considera grave che la legge regionale 6 giugno 1988, n. 28 "Istituzione del difensore civico" sia totalmente disattesa a circa tre anni dalla sua approvazione;

Ritiene pertanto urgente, anche in coerenza con quanto stabilito dal "Documento politico istituzionale", procedere alla elezione del difensore civico nella prossima riunione del Consiglio regionale;

Sollecita conseguentemente quanti lo possono fare ad attivarsi perché questo sia possibile.

Presenti n. 33; Votanti n. 30; Voti favorevoli n. 27; Voti contrari n. 3; Astenuti n. 3.

"Riserva a studenti provenienti da scuole di lingua italiana in Istria, Fiume e Dalmazia di posti destinati a studenti stranieri nei bandi di concorso degli ESU. Istituzione per gli studenti medesimi di borse di studio nell'ambito dei rapporti interregionali di Alpe Adria", mozione presentata dai Consiglieri ANDREATTA, COMENCINI, VIGNA, PRA e VIRDIS (26/07/1991, n. 180):

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Preso atto dell'importanza culturale crescente delle scuole in lingua italiana dell'Istria e Fiume;

Sensibilizzato dalle richieste dell'unione della Comunità italiana di Istria e Fiume che in varie occasioni ha interessato gli organismi regionali al problema dell'accesso alle Università degli studenti di lingua italiana residenti in Istria, Fiume e Dalmazia;

Al fine di facilitare l'accesso alle Università del Veneto di studenti provenienti dalle scuole delle regioni su citate che attualmente stanno attraversando momenti di particolare difficoltà,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

– a riservare agli studenti provenienti dalle scuole di lingua italiana dell'Istria, Fiume e Dalmazia un congruo numero di posti nei collegi universitari destinati ai cittadini stranieri nei bandi di concorso degli ESU delle Università di Padova, Venezia e Verona;

– a valutare, nell'ambito dei rapporti interregionali di Alpe-Adria, la possibilità d'istituire un numero adeguato di borse di studio riservate a studenti di lingua italiana provenienti dall'Istria, Fiume e Dalmazia;

– a operare, sentita la competente Commissione consiliare per un coordinamento tra le Università venete e quelle friulane in ordine all'istituzione delle borse di studio previste dalla legge statale 9 gennaio 1991, n. 19 relativa a "Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe".

Presenti n. 36; Votanti n. 35; Voti favorevoli n. 35; Astenuti n. 1.

“Togliere l’embargo all’Iraq e salvare la vita a migliaia di giovani iracheni”, mozione presentata dai Consiglieri GABANIZZA, VALPIANA, GUADAGNIN, MIOTTO, VESCE e CECCARELLI (23/12/1991, n. 77):

La guerra del Golfo è finita ufficialmente da oltre otto mesi.

Ma, in realtà, essa continua attraverso l’embargo ancora in atto contro l’Iraq.

Secondo un’indagine condotta a maggio da un gruppo di medici dell’Università di Harvard, la prosecuzione dell’embargo e la conseguente mancanza di medicine, viveri, beni essenziali causeranno in un anno la morte di 170 mila bambini per denutrizione, malattie, epidemie. Ma più recenti stime di osservatori dell’UNICEF parlano di 340 mila vittime.

La situazione non è sostanzialmente mutata dopo le disposizioni dell’ONU che consentono all’Iraq di vendere fino ad un miliardo e mezzo di dollari di petrolio, ma con l’obbligo di destinare soltanto 900 milioni di dollari in sei mesi all’acquisto di viveri, medicinali e attrezzature vitali, contro gli oltre 6 miliardi e mezzo in 12 mesi stimati indispensabili, secondo gli stessi rapporti dell’ONU, per la sopravvivenza della popolazione.

L’embargo, nelle modalità in cui è attuato, comporta una grave ed estesa violazione dei diritti umani fondamentali, primo fra tutti quello alla vita.

La revoca dell’embargo, escluso quello sul commercio d’armi, è quindi per la comunità internazionale, un dovere morale e giuridico, secondo i principi del codice internazionale dei diritti umani.

Dopo ciò premesso, il Consiglio regionale del Veneto

INVITA IL GOVERNO NAZIONALE

a dissociarsi dall’embargo e a prendere tutte le iniziative possibili per chiedere la revoca da parte degli altri Paesi ad attuare un piano urgente di aiuti sanitari e alimentari alla popolazione civile dell’Iraq.

“Crisi in Jugoslavia e conflitto militare in Slovenia e Croazia”, mozione presentata dal Presidente della Giunta Regionale (5/7/1991, n. 159):

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la risoluzione presentata dal Presidente della Giunta relativa a *“Crisi in Jugoslavia e conflitto militare in Slovenia e Croazia”*;

dopo ampia discussione;

sulla base delle unanimesi conclusioni della conferenza dei capigruppo;
con votazione palese,

LA APPROVA

nel testo che segue:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Riunito a Venezia il 5 luglio 1991, in seduta straordinaria, per dibattere sulla

crisi in Jugoslavia e il conflitto militare in Slovenia e Croazia, che minacciano la pace e pregiudicano l'equilibrio internazionale nell'area nevralgica dei Balcani;

ASCOLTATE

le relazioni dei Presidenti, del Consiglio Umberto Carraro, e della giunta Franco Cremonese e al termine del dibattito sulla drammatica visita ufficiale a Lubiana del giorno 2 luglio 1991 della delegazione delle Regioni del Nord Est e sulla Conferenza straordinaria dei Presidenti della Comunità Alpe Adria del 3 luglio 1991 a Klagenfurt;

MANIFESTA

la grande apprensione per la spirale di violenza che scuote la Repubblica Federativa di Jugoslavia, contrapponendo l'Autorità centrale alle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, che il 25 giugno 1991 hanno proclamato democraticamente la loro indipendenza e sovranità, sottoposte ora ad una durissima sfida in palese violazione dei principi di pacifica soluzione dei conflitti, di rispetto di tutte le minoranze e di rinuncia all'uso della forza militare;

AVVERTE

come preciso mandato delle istituzioni regionali del Veneto, anche in considerazione della comune appartenenza alla Comunità Alpe Adria e alle altre forme di collaborazione regionale nell'Europa Centrale, pur nei limiti delle competenze e dei poteri statutari, il dovere di richiedere alla comunità internazionale europea di far rispettare con fermezza il diritto di autodeterminazione delle Repubbliche jugoslave e le decisioni degli organi democratici liberamente eletti in Slovenia e Croazia;

RITIENE

che lo scontro in atto nella vicina Jugoslavia rappresenti anche una prova determinante per l'affermarsi dei principi della sussidiarietà e dell'interdipendenza in tutti i Paesi europei;

CHIEDE FORMALMENTE

al Governo italiano di trasmettere alle Autorità di Belgrado l'appello accorato a voler rinunciare a ulteriori azioni militari contro la Slovenia e la Croazia, affidandosi al dialogo politico e agli strumenti democratici per risolvere gli innegabili problemi del Paese, con la tangibile solidarietà di tutti i Paesi della CSCE e in particolare dei Paesi confinanti Austria, Italia e Ungheria;

INVITA

Il Governo italiano e i Governi dei Paesi membri della CSCE e della CEE a riconoscere i diritti di autodeterminazione, di indipendenza e di sovranità delle Repubbliche di Slovenia e Croazia nell'ambito di un nuovo disegno istituzionale che si basi nella confederazione di Stati autonomi e indipendenti e di disporre con sollecitudine di mezzi finanziari e aiuti materiali alle Repubbliche di Slovenia e Croa-

zia che hanno subito un danno incalcolabile nelle loro economie a causa del conflitto nonché a proseguire la cooperazione con le autorità di Belgrado: tutte le iniziative dovranno essere legate in forma vincolante alla rinuncia all'uso delle armi nelle controversie, al rispetto degli accordi di tregua, alla presenza sistematica di osservatori internazionali;

SOLLECITA

le Regioni del Nord Est a rafforzare le intese fin qui raggiunte per un comune sforzo di sostegno e collaborazione con le repubbliche di Slovenia e Croazia, attraverso appositi accordi, anche a tutela e a valorizzazione delle rispettive minoranze venete e slovene;

RIBADISCE

l'impegno a consolidare le intese istituzionali tra le regioni dell'Europa centrale, a partire dalla Comunità Alpe Adria, per assicurare una cornice internazionale adeguata al pluralismo delle diverse istituzioni e assemblee regionali e alla forte caratterizzazione regionalistica e federalistica di tutti i Paesi interessati;

RIVENDICA

presso le istituzioni governative nazionali e nell'ambito delle riforme in atto, un preciso ruolo di iniziativa e di azione nell'area centro-europea, anche in relazione alle previsioni della legge per le "aree di confine" e ai futuri provvedimenti di sostegno alle iniziative italiane in questo contesto internazionale;

SI RISERVA

ogni altra iniziativa politica per manifestare solidarietà ed aiuto alle vicine Repubbliche jugoslave.

Presenti n. 44; Votanti n. 44; Voti favorevoli n. 44.

"Drammatica situazione delle popolazioni della Croazia", risoluzione presentata dai Capigruppo consiliari (20/11/1991, n. 238):

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la risoluzione votata dal Consiglio il 5 luglio relativa a *"Crisi in Jugoslavia e conflitto militare in Slovenia e Croazia"*;
dopo ampia discussione;
sulla base delle unanimità conclusioni della Conferenza dei Capigruppo;
con votazione palese,

APPROVA

la seguente risoluzione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Riunito a Venezia il 20 novembre 1991;

Constatato il tragico permanere del conflitto militare in Croazia, con crescente minaccia della pace e pregiudizio dell'equilibrio internazionale nell'area dei Balcani e dell'Adriatico;

Esprimendo massima preoccupazione per le gravissime ripercussioni del conflitto stesso nei confronti dell'intera popolazione croata e in particolare delle popolazioni di origine e cultura veneta della Slavonia, dell'Istria e della Dalmazia;

Confermate le precedenti posizioni espresse specificamente con le risoluzioni n. 159 del 5 luglio 1991, n. 26 del 17 settembre 1991 e con la mozione n. 63 del 10 ottobre 1991;

Richiamato l'ordine del giorno approvato a Venezia il 3 ottobre 1991 dalla conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome sulla situazione jugoslava;

Richiamato, in particolare, l'ultimo punto della citata risoluzione n. 159 del 5 luglio 1991 in cui il Consiglio stesso si riserva ogni altra iniziativa politica per manifestare solidarietà e aiuto alle vicine Repubbliche travagliate dalle barbarie della guerra;

Individua la necessità di utilizzare i fondi aggiuntivi assegnati alla legge regionale 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace", espressamente alle esigenze di solidarietà che s'impongono come risposta alle gravi convulsioni del contesto internazionale e, specificamente, di quello jugoslavo.

Presenti n. 34; Votanti n. 32; Voti favorevoli n. 32; Astenuti n. 2.

Ordine del giorno sulla situazione in Jugoslavia della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Province Autonome

I Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Province Autonome riuniti a Venezia nella Conferenza del 3 ottobre 1991,

vivono con grande preoccupazione gli eventi di guerra in atto tra la Serbia e la Croazia che possono rappresentare l'epilogo di una complessiva disgregazione della Repubblica Jugoslava.

Il ricorso alle armi crea ostacoli assai gravi al processo di affermazione dell'autonomia, un processo storicamente irreversibile che si basa sull'irrinunciabile diritto dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Alle popolazioni civili così duramente colpite dall'orrore della guerra deve andare l'appoggio e il sostegno delle comunità e delle istituzioni regionali anche attraverso forme di aiuto umanitario capaci di coinvolgere profondamente le nostre popolazioni.

L'aggravarsi di questo conflitto, che avviene in una regione geograficamente al confine dell'Italia e che coinvolge i territori istriani, dalmati e di Fiume, rischia di compromettere e di pregiudicare lo sviluppo del processo di unificazione poli-

tica europea ed è foriero di nuovi possibili drammatici esodi, per i quali occorre attivare interventi adeguati e tempestivi.

La Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Provincie Autonome rivolge perciò un appello:

– perché proseguano ed anzi si rafforzino tutte le iniziative politiche e diplomatiche sia a livello di Governo nazionale che a livello della Comunità Europea per trovare, anche in questi frangenti, i modi e le proposte per un intervento pacificatore che possa contribuire a porre fine ai massacri e a consentire l'avvio di negoziati risolutivi sia attraverso la presenza di una forza europea di pace sotto l'egida dell'ONU sia con l'adozione eventuale di sanzioni economiche;

– perché si avvii da parte del Governo italiano il riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità delle Repubbliche sconvolte dalla guerra e si promuova ogni iniziativa necessaria per tutelare le popolazioni di origine italiana che vivono nei territori istriani e dalmati.

Per sua parte, la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea dei Consigli delle Regioni e delle Provincie Autonome riafferma il proprio completo appoggio a che si realizzi la piena sovranità degli Stati sloveno e croato e si riaffermi il principio della libertà dei popoli.

Venezia, 3 ottobre 1991

